



Beppe Pisanu (a sinistra) con Armando Spataro (foto LaPresse)

## → il rapporto del Cnel

## Le mani della 'ndrangheta sulle città del Nord

Usura e infiltrazioni nell'edilizia, è l'organizzazione criminale numero uno nel Settecentro

**ROMA** Il traffico di droga, l'usura e il pizzo, ma anche l'edilizia, i grandi appalti e la finanza. I tentacoli della piovra mafiosa sono ormai saldamente stretti attorno alle ricche città del Nord. È il quadro tratteggiato dal rapporto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) su «L'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia di alcune regioni del Nord Italia», presentato ieri a Roma.

Il rapporto ricostruisce storicamente la «conquista» delle regioni settentrionali da parte delle cosche meridionali negli ultimi cinquant'anni. Tre, essenzialmente, le strade che hanno portato al Nord

i mafiosi: l'invio in soggiorno obbligato dei boss, prima siciliani e poi camorristi e 'ndranghetisti; l'emigrazione nel triangolo industriale di Torino, Milano e Genova; la scelta strategica, soprattutto fatta dalla 'ndrangheta, di insediarsi stabilmente al Nord.

A distanza di decenni, lo scenario che emerge vede i mafiosi pienamente inseriti in settori dell'economia, proprietari di immobili, di attività imprenditoriali e commerciali, impegnati nel riciclaggio e in cerca di relazioni con il mondo politico. La 'ndrangheta è l'organizzazione criminale numero uno ora al Nord: in Lombardia si sono sposta-

te tutte le 'ndrine che contano e ognuna ha trovato il proprio spazio. Indagini nell'hinterland di Milano mettono in luce sia la loro presenza nei lavori dell'Alta velocità ferroviaria e in quelli dell'ampliamento dell'autostrada A4, sia il rapporto nuovo tra imprenditoria «'ndranghetista» e imprenditoria lombarda.

Si è così verificata «l'espulsione» di imprenditori sani e la contestuale sostituzione con soggetti privi di scrupoli. Il Cnel parla di «conquista silenziosa di pezzi dell'economia legale», con la sostituzione di vecchi proprietari (imprenditori e commercianti) attraverso il presti-

to usuraio che, insieme all'edilizia, è diventato il «cavallo di Troia» per conquistare le cittadelle economiche del Nord.

È una misura degli interessi mafiosi nel Settentrione la danno anche i numeri delle confische eseguite dalla magistratura: al 30 giugno 2009, beni per 142 milioni di euro (108 milioni nella sola Lombardia) e aziende per 1,7 milioni di euro.

Cifre, commenta il Cnel, «impressionanti, che da sole ci indicano la grande capacità espansiva e il radicamento nelle regioni del Nord» delle organizzazioni criminali meridionali.

## Stalking, in un anno oltre mille arresti e 5.200 denunce

Carfagna: le donne, le più esposte, oggi più consapevoli. Nella metà dei casi i persecutori sono gli ex partner

**ROMA** Trecentosessantacinque giorni di vita e già conta 5.200 denunce e oltre mille arresti. A un anno esatto dalla sua entrata in vigore, il reato di stalking s'è fatto sentire.

Il bilancio del primo anno registra anche un «piccolo record» – commenta il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna – visto che le richieste di aiuto in questo periodo sono cresciute del 25%. E positivo è soprattutto il fatto che «le donne oggi sono più consapevoli». Il primo caso di ammonimento per stalking è datato 16 marzo ed è stato adottato dal questore di Firenze, Francesco Tagliente. A farne le spese un fiorentino di 50 anni.

Gli atti persecutori (sms, pedinamenti, email, telefonate, di giorno e di notte) hanno per vittime preferite le donne. Nel 50% dei casi, gli stalker sono ex partner. La maggior parte delle vittime perciò conosce i propri carnefici. E anche se sono la minoranza (20-25%), non mancano però le molestie ai danni di uomini.

## PIÙ CHIAMATE AL 1522, NUMERO ANTIVIOLENZA

«I numeri – continua il ministro Carfagna – ci dicono che purtroppo sono le donne ad essere esposte a comportamenti di questo tipo» e che spesso sono le premesse per violenze più gravi, fino ad arrivare all'omicidio. Nei primi otto mesi della legge, la regione che ha fatto registrare più denunce è stata la Lombardia (539), seguita dal Piemonte (403). Mentre la regione più virtuosa è stata la Valle d'Aosta (10).

A commettere questo reato sono per lo più italiani (4 su 5). E al numero antiviolenza 1522, che fa capo al ministero per le Pari opportunità, lo scorso anno – in particolare in coincidenza con l'avvio della legge che ha istituito il nuovo reato – le chiamate di supporto hanno subito un'impennata: più 73,2% rispetto al 2008. In totale le chiamate sono state 17.639. Il 90% di queste richieste provengono da donne italiane.

Intanto nuovi compiti aspettano la task-force antistalking dei carabinieri (13 operatori di cui otto donne), voluta alcuni mesi fa dalla Carfagna e dal collega della Difesa Ignazio La Russa, per contrastare l'odioso fenomeno. La scorsa settimana ha infatti avviato una ampia azione di formazione – quasi 6 mila ufficiali dei carabinieri in tutta Italia – con l'obiettivo di creare migliori condizioni di accoglienza delle vittime di molestie continuative e di atti persecutori. Il progetto sarà concluso entro ottobre prossimo.

## FORZE DELL'ORDINE ADDESTRATE AD HOCC

Ciò che si vuole formare è personale specializzato, «che – riferisce il responsabile della task-force, il tenente colonnello dell'Arma Giorgio Stefano Manzi – sia in grado di accogliere una persona che denuncia le molestie, che sia in grado di riconoscere quanto è avvenuto. L'approccio iniziale condiziona infatti ogni tipo di intervento successivo».

In primo luogo, spiega Giuliana Valenti, maresciallo ordinario, una delle otto donne carabiniere che fa parte della task force antistalking, la vittima, soprattutto quando il persecutore appartiene alla sua sfera affettiva o familiare, «spesso è troppo invischiata in un amore malato per rendersi conto dei soprusi subiti o dei pericoli che sta correndo. In questi casi è facile che la persona denunci e poi decida di rimettere la querela, con atteggiamenti ambivalenti e ripensamenti di vario genere».

Ma esiste anche il problema opposto, perché dall'introduzione della legge si è sviluppata una «specie di fobia sociale, per cui è molto facile che le persone si sentano perseguitate» anche per cose innocue, tipo l'invio di un mazzo di fiori.

Altro appuntamento, la messa a punto di uno studio monografico (previsto ad aprile) che riguarda il reato di stalking: «È una ricognizione di natura psichiatrica, culturale e giuridica sullo stalking, reato che ha diversa valenza e atteggiamenti diversi nel mondo. Sarà uno strumento per le forze di polizia», ha spiegato il tenente colonnello Manzi.

*Secondo il ministro per le Pari opportunità le richieste di aiuto nei confronti di questo reato – commesso 4 volte su 5 da italiani – sono aumentate del 25 per cento e, anche se sono la minoranza (20-25 per cento), non mancano le molestie ai danni di uomini.*

*La regione che ha fatto registrare più denunce (539) è stata la Lombardia, seguita dal Piemonte (403), mentre per il numero più basso (10) si segnala la Valle d'Aosta. Quando lo «stalker» appartiene alla sfera familiare è spesso più difficile sporgere denuncia o è anche frequente che questa venga sporta e poi ritirata. Per contro, si sono registrati anche casi di persone che si sono sentite perseguitate senza esserlo davvero*



Il ministro Mara Carfagna in una foto d'archivio

## Tre in carcere e tre ai domiciliari per episodi di violenza e danneggiamento. Torino, sei arresti tra gli anarchici

## BRESCIA, VITTIMA UN TUNISINO

## SI TOGLIE LA VITA IN CARCERE È L'OTTAVO SUICIDIO DEL 2010

Un detenuto di origine tunisina di 27 anni si è tolto la vita nel carcere «Canton Mombello» di Brescia, impiccandosi con la lenzuola. Lo ha reso noto il segretario generale della Uil-penitenziaria, Eugenio Sarno, sottolineando che si tratta dell'ottavo suicidio in cella del 2010, un dato che «impone di trovare soluzioni».

Il giovane, pluripregiudicato, lunedì pomeriggio intorno alle 15,30, dopo essere rientrato dall'ora d'aria, si è ucciso nella propria cella usando la lenzuola in dotazione. «L'agente di sorveglianza è subito intervenuto – spiega Sarno – e ha allertato i soccorsi, ma il detenuto è morto sull'ambulanza, durante il trasporto in ospedale».

«Si tratta – ricorda il segretario – dell'ottavo suicidio in cella del 2010, l'ultimo il 29 gennaio a Spoleto. È un triste ritorno alla realtà, che impone di trovare quelle soluzioni che ancora non si intravedono nonostante la dichiarata buona volontà del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del ministero». «Non può, né potrà essere la polizia penitenziaria – sottolinea Sarno – a surrogare i compiti di assistenza psicologica necessaria, sebbene è utile sottolineare come dall'1 gennaio siano ben 19 i tentati suicidi in cella sventati dal personale di sorveglianza».

La Uil sollecita quindi «il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e il capo del Dap, Franco Ionta, a organizzare un confronto sull'impiego delle risorse umane e sulla necessità di rammodernare tecnologicamente gli istituti penitenziari».

**TORINO** Sette misure cautelari, di cui tre in carcere, tre ai domiciliari e un divieto di dimora, oltre a 20 denunce a piede libero: questo il risultato di un'operazione condotta dalla Digos di Torino (che ha interessato anche le province di Cuneo, Mantova e Trento) contro l'area anarco-insurrezionalista, ritenuta responsabile di circa 50 atti dimostrativi nel capoluogo piemontese nell'arco del 2008 e del 2009.

La Procura contesta diversi reati: associazione per delinquere, istigazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di servizio pubblico, violenza privata, minacce, violazione di domicilio, danneggiamento, deturpamento e imbrattamento di cose altrui.

Secondo gli inquirenti, le operazioni messe in atto dai gruppi miravano ad impedire la regolare funzionalità dei centri di identificazione ed espulsione (Cie) per cittadini extracomunitari e ad impedire e ostacolare l'attività di formazioni politiche e sindacali (quali la Lega Nord, La Destra e la Cgil) ritenute in contrasto coi loro scopi.

Tra i circa 50 episodi contestati, il più noto è lo spargimento di letame all'interno del ristorante «Del Cambio», nel centro di Torino, il 21 marzo dello scorso anno.

Oltre a questo, particolare rilievo mediatico hanno avuto anche le irruzioni al Museo egizio del giugno 2008, al consolato greco nel dicembre 2008, alla lavanderia «La nuova» del marzo 2009 e nella sede della Cgil nel settembre 2009, oltre alle numerose istigazioni alla rivolta nello stesso

Cie di corso Brunelleschi, tutte sempre nel capoluogo piemontese. Non mancano le aggressioni ai partiti politici, come ai banchetti della Lega Nord o alla sede del Partito democratico. Aggressione questa che, ha affermato il procuratore capo Giancarlo Caselli, «è fuori da questa inchiesta solo per ragioni cronologiche, ma è già monitorata dall'autorità giudiziaria».

A finire in carcere sono stati Andrea Ventrella, 36 anni, Fabio Milan, 32, e Luca Ghezzi, 30. Agli arresti domiciliari si trovano invece Paolo Milan, 27 anni, Maja Cecur (bosniaca), 32, e Marco Da Ros, 37 anni.

Infine, è stato imposto il divieto di dimora in provincia di Torino a Massimo Aghemo, 42 anni.

Nel corso dell'operazione, che ha comportato anche il sequestro di caschi, di mazzette rompivetro sottratte ai treni e di uova di vernice, è stata perquisita anche l'emittente radiofonica Ravita di formazioni politiche e sindacali (quali la Lega Nord, La Destra e la Cgil) ritenute in contrasto coi loro scopi.

Tra i circa 50 episodi contestati, il più noto è lo spargimento di letame all'interno del ristorante «Del Cambio», nel centro di Torino, il 21 marzo dello scorso anno.

Oltre a questo, particolare rilievo mediatico hanno avuto anche le irruzioni al Museo egizio del giugno 2008, al consolato greco nel dicembre 2008, alla lavanderia «La nuova» del marzo 2009 e nella sede della Cgil nel settembre 2009, oltre alle numerose istigazioni alla rivolta nello stesso

*L'operazione condotta dalla Digos ha interessato anche le province di Cuneo, Mantova e Trento*

## Personeni neopresidente Bim. Consorzi imbriferi. Il timone passa a un bergamasco

**BERGAMO** Carlo Personeni di Sant'Omobono Terme, è stato eletto all'unanimità presidente della Federbim, con sede a Roma, che rappresenta 62 consorzi Bim (consorzi che utilizzano lo sfruttamento delle risorse idroelettriche per lo sviluppo delle aree locali, ndr) per un totale di circa 1.800 Comuni, presenti in 16 Regioni. Questi consorzi gestiscono sul loro territorio una somma totale di 80 milioni di euro, derivanti dai sovraccanoni dovuti dalle aziende idroelettriche ai Comuni, a seguito dell'entrata in vigore della legge 959 del 1953.

L'elezione di Personeni che è anche presidente del Consorzio Bim del lago di Como e fiumi Brembo e Serio si è svolta nel corso dei lavori dell'assemblea generale delle Federbim a Roma. Il neopresidente succede ad Edoardo Mensi, bresciano di Breno che ha ricoperto questa carica per sette d'anni. Dopo l'elezione del presidente è stata confermata la Giunta esecutiva della quale fanno parte i due vice presidenti Enrico Petriccioli, della Toscana e Renato Vincenzi, del Trentino Alto Adige e i cui membri sono: Jean Barocco (Valle d'Aosta), Giovanni Boitano (Liguria), Basilio Lipari (Lombardia), Franco Iachetti (Abruzzo), Gianfranco Pederzoli (Trentino), Albrecht Plangher (Alto Adige), Franco Cancan (Veneto), Domenico Romano (Friuli Venezia Giulia), Egildo Spada (Umbria) e P. Luigi Svaluto (Veneto).

Personeni dopo l'elezione ha illustrato all'assemblea un articolato programma di interventi evidenziando che l'attività del suo mandato si concentrerà in modo particolare su i rapporti più diretti con i consorzi Bim. Inoltre punterà a una maggiore attenzione alle politiche di sostegno e sviluppo delle montagne d'Italia attraverso un rapporto sempre più stretto con gli Enti locali del territorio montano, con Anci e Uncem; coinvolgere immediatamente il governo e il Parlamento per cercare di ottenere l'aumento del sovraccanone; la piena applicazione dell'articolo 3 della legge 959 (ritiro energia in sostituzione del sovraccanone) e la revisione dell'altimetria per l'applicazione del sovraccanone; aprire un tavolo di confronto tra Federbim, Aper (Associazione produttori energia rinnovabile) e Assoelettrica con la mediazione del governo su queste problematiche oltre alle complesse tematiche relative all'Ici e la regolamentazione del Dmv (Deflusso minimo vitale) al fine di evitare la diminuzione del sovraccanone.

«Oggi si parla tanto di federalismo, i consorzi Bim sono il primo esempio di federalismo fiscale, che va avanti da più di 50 anni perché i proventi che arrivano dal territorio montano vengono reinvestiti sullo stesso territorio, ovvero nelle infrastrutture dei Comuni e degli enti sovracomunali a favore della gente di montagna», sostiene Personeni che è stato sindaco e assessore di Sant'Omobono Terme e della Comunità Montana Valle Imagna e attualmente consigliere di Brumano.

Che aggiunge: «La presenza di popolazioni attive in montagna è la miglior garanzia per mantenere un territorio efficiente e redditizio. Le risorse gestite dai Bim, investite sui territori per un adeguato sviluppo socio-economico, permettono di stimolare la gente a continuare a vivere in montagna con qualche dovuto riconoscimento e con qualche merito benefico. La nostra mission è quella di continuare a fare sempre di più, a operare perché la gente continui a vivere nelle zone montane. Per anni si è detto che la montagna è anche un valore, una risorsa, in tanti lo diciamo; ritengo però che queste parole vengano concretizzate con scelte a favore dei territori montani e della loro gente. La Federbim deve rappresentare una realtà fondamentale per i nostri 62 Consorzi che hanno costi ridotti di gestione (circa l'8%) non gravano sulla finanza pubblica e sono una preziosa, necessaria e insostituibile cassaforte delle amministrazioni comunali e quindi della gente di montagna. La Federbim, che è orgogliosa di rappresentarli, chiede di contare di più e di avere pari dignità di rappresentanza a livello nazionale e regionale al pari di altre federazioni e associazioni».



Carlo Personeni